# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te

Diciamo fin da subito che correzione secondo il Vangelo è vera beatitudine. Noi tutti siamo chiamati a riflettere sulla correzione che sempre il Signore opera per la nostra più grande crescita per una esemplarità perfetta. Il Signore ci vuole modello nella verità, nella carità, nell’umiltà, nel perdono, nella giustizia, nella pace, nella creazione della vera comunione tra di noi. Per questo viene e ci richiama con una parola di verità, ricca però di tanto amore e tanta misericordia. Lui conosce le nostre pochezze spirituali. Ogni correzione va accolta con fede, umiltà, desiderio di cambiamento. Urge che ci conformiamo alla volontà del Padre nostro celeste. Non possiamo camminare con i nostri pensieri, la nostra volontà, la nostra stoltezza. Lui ci ama e per questo ci corregge. La correzione di Gesù deve essere per noi vera beatitudine. Essa ci libera dalle tenebre e ci introduce nella luce più piena. Ci chiede di abbandonare la stoltezza e di vivere di sapienza, intelligenza, saggezza nello Spirito Santo. Vuole che noi ci spogliamo di ogni imperfezione e raggiungiamo la perfetta imitazione di Lui. La correzione, il richiamo d’amore è vera medicina di salvezza per noi. Solo chi si lascia ammaestrare da Dio può essere di aiuto ai fratelli. Per questo chi ama la missione deve chiedere al Signore, con preghiera incessante, che lo corregga, lo metta sulla strada giusta. Deve implorarlo perché lo liberi da ogni stoltezza, superficialità, incongruenza, modalità non sane per la testimonianza della Parola. È beato chi si lascia correggere dal suo Signore. Mai potrà essere suo vero missionario, chi non ascolta la correzione, anzi si ribella ad essa. La nostra è una responsabilità immane, altissima. Per noi Cristo è cercato. Per noi è respinto, non amato, non cercato, non desiderato. La correzione a questo serve: a che noi siamo sempre strumenti perfetti perché Cristo Gesù sia dato ad ogni cuore. A noi è chiesto di morire perché Lui cresca, viva, sia la luce, la grazia, la verità, la vita di ogni uomo.

Questa è parola che ci chiama, ci esorta, ci invita a dare alla nostra vita una dimensione evangelica, anzi cristica. È parola che ci chiede di vivere tutto il Vangelo, secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato. È dalla nostra vita evangelica che si attrae al Vangelo ed è dalla nostra vita sul modello di Gesù che si attrae a Gesù. Gesù perdona e noi perdoniamo. Gesù muore per la redenzione e noi moriamo per la redenzione. Gesù spende tutta la sua vita per dare conforto, speranza, luce ad oppressi, tribolati, affranti, ammalati, poveri, sofferenti. Noi spendiamo la nostra vita per operare il bene in favore di tutti i “poveri” della terra sempre guardando a Lui, sempre imitando Lui. L’amore di Cristo in noi deve essere la nostra sola ed unica forza che ci spinge, ci muove, ci sollecita e ci fa andare verso i fratelli. Il discepolo di Gesù non può avere altre motivazioni. Lui è mosso dal cuore di Gesù, dal suo desiderio di amare sino alla fine. Gesù dinanzi ad ogni umiliazione risponde sempre con il più grande amore. Tutto Lui vive nel silenzio adorante. Lui sa che la redenzione del mondo avviene nell’offerta al Padre di ogni umiliazione, ogni sofferenza, ogni dolore. Non si può offrire al Padre nulla che non sia vissuto nell’amore, nella verità, nella santità, nella più alta sapienza dello Spirito Santo. Il discepolo di Gesù che vuole operare salvezza e redenzione in questo mondo, mai potrà distogliere lo sguardo da Gesù Crocifisso. È il Crocifisso il suo unico e solo Maestro. A Lui dovrà sempre guardare, perché in ogni sofferenza Lui dovrà imitare. Alla sofferenza non ci si ribella. Ogni sofferenza va abbracciata, su ogni sofferenza ci si deve lasciare crocifiggere. È dalla croce che si redime e si salva il mondo. Questa via il Signore ha indicato, mostrato, insegnato. Su questa via ognuno di noi si deve incamminare. Questa via abbracciare, abbracciando Gesù Crocifisso per una imitazione perfetta. Da questa verità nasce ora una domanda: chi è allora il discepolo di Gesù per ogni altro discepolo di Gesù? Ecco la risposta: è vera presenza di Cristo per correggere con la verità e la carità di Cristo ogni altro discepolo perché giunga alla perfetta verità e alla perfetta carità. Se noi non ci correggiamo con la verità e la carità di Cristo, il rischio di camminare con i pensieri del mondo è altissimo. Diveniamo mondo con il mondo e neanche lo sappiamo. Ecco come Cristo Gesù vuole che ci correggiamo gli uni gli altri:

*Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.* *Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».* (Mt 18,12-19).

Ecco ora una seconda riflessione sulla correzione fraterna. Credo valga proprio la pena spendere ancora qualche buona parola sulla correzione fraterna, legge di Cristo per la sua comunità: È questa la nostra grande omissione quotidiana. Vediamo il fratello che pecca, pensa male, giudica, mormora, condanna, dice falsa testimonianza, calunnia, trasforma la verità in falsità e la falsità in verità, altera e travisa tutto il Vangelo, e noi siamo conniventi con Lui. A volte gli facciamo anche da spalla oppure fingiamo di non aver sentito. Così facendo ci condanniamo noi alla perdizione e condanniamo il fratello. Di certo non ama il fratello chi gli apre la strada per l’inferno. Lo ama chi gliela apre verso il Paradiso, la salvezza, la grande santità. Molto male ogni giorno si fa, perché persone ragguardevoli, grandi teologi, maestri di spirito, esperti della verità, tacciono per rispetto umano, per bisogno, per non guastarsela, per non rompere un’amicizia e non correggono il fratello di fronte a calunnie contro Dio e contro l’uomo. Molta salvezza non si realizza nella forma del Vangelo perché tanti sacerdoti si sono venduti il Vangelo per conservare un’amicizia di prestigio. Sovente ci si vende il Vangelo per rispetto umano, viltà, paura, onore, gloria effimera, un posto, una carriera. Molti si vendono anche la fede per avere un ruolo nella nostra società. Quando questo avviene è segno che Cristo Gesù non si ama. Se ogni sacerdote operasse la correzione fraterna non quando è sul pulpito da dove grida al vento la sua verità, ma quando è dinanzi ad un’anima o più anime da illuminare con la sua luce di Cristo, tanto caos morale potrebbe essere eliminato.

La correzione fraterna la può fare soltanto chi è libero per il Vangelo, libero a tal punto che nulla gli interessa se non il Vangelo. La può fare chi al Vangelo ha consacrato per intero la sua vita e a nulla pensa se non come far risplendere nel mondo la verità e la carità che promanano dal cuore di Cristo Gesù. Al Vangelo si deve consacrare prestigio, onore, gloria, carriera, desideri, aspirazioni, sogni e tutto ciò che è effimero, cose di questo mondo. Se ognuno di noi avesse verso l’altro un atteggiamento di vero amore, di certo lo aiuterebbe a rientrare nella verità del Vangelo. Invece spesso si vive di grande sudditanza psicologica e si lascia che l’altro ingoi cammelli e dromedari, facendo passare tutto o per vera ispirazione o per retta comprensione del Vangelo. Chiunque tu sia, sappi che se tuo fratello è nell’errore, nella falsità, nell’equivoco e tu lo lasci nel suo stato spirituale confusionale, la responsabilità dinanzi a Dio è grande. Siamo gli uni responsabili degli altri. Una cosa da non confondere è questa: la correzione fraterna con i giudizi, le interpretazioni delle intenzioni del cuore, i comportamenti neutri, lo stile di essere di una persona. Il peccato è una cosa. La vita personale ben altra cosa.

Sulla correzione fraterna ecco l’insegnamento della Lettera agli Ebrei: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

Madre della Redenzione, vieni ad aiutarci. Correggi noi, tuoi figli, perché da te coretti e quotidianamente messi sulla giusta via, possiamo correggere i nostri fratelli con sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, con la verità e la carità che sono in Cristo Gesù. La correzione fraterna è vera beatitudine per chi l’accoglie e vera purissima carità per chi la opera. Madre colma di amore per noi, moltissimi figli della Chiesa del tuo Figlio non solo non correggono quanti si sono posti fuori del Vangelo. Non solo non annunciano il Vangelo a quanti non lo conoscono, Non solo non ricordano il Vangelo a coloro che lo hanno dimenticato o perso lungo via. Dicono e insegnano che il Vangelo non va più né annunciato e né insegnato. Non correggono quelli che sono nell’errore. Correggono quanti sono nella verità perché passino nell’errore e nella falsità. Per questo, Madre Santa, ti stiamo chiedendo di scendere in mezzo a noi. Con la tua presenza e con il tuo aiuto porteremo la luce del Vangelo in molti cuori e quanti sono di buona volontà ritorneranno dal Figlio tuo. Per l’amore che nutri per il tuo Divin Figlio, non negarci questa grazie.

**01 Marzo 2026**